

Da non perdere (consigli della redazione)

L'Essenziale | 4 giugno 2022

7

Da non perdere i consigli della redazione

1 Cinema **Nostalgia** di Mario Martone, con Pierfrancesco Favino, Francesco Di Leva, Tommaso Ragno, Italia/Francia 2022, 118'

2 Jazz **Marco Pacassoni trio con John Pattucci e Antonio Sánchez** Life, Giotto music

3 Libri **Nadia Busato Factory girl** SEM, 300 pagine, 18 euro



Leda Kreider e Marco Menegoni in *Ecloga XI*

Nell'Eden con i versi di Andrea Zanzotto

TEATRO

Ecloga XI degli Anagoor è una riflessione sulla forza scenica della poesia e un omaggio al poeta veneto nato 101 anni fa

È al poeta veneto Andrea Zanzotto, il cantore della campagna, che si sono rivolti gli Anagoor per il loro ultimo spettacolo, *Ecloga XI*, andato in scena al Sociale di Bergamo e atteso in diversi festival nei prossimi mesi. Il collettivo teatrale, nato nel 2000 a Castel-franco Veneto (il nome riprende il racconto di Dino Buzzati *Le mura di Anagoor*), trova forza nella contaminazione dei linguaggi: i loro spettacoli sono come visite guidate lungo originali percorsi del pensiero, con confronti artistico-letterari in cui si mescolano teatro e narrativa, performance e video, artigianalità e tecnologia e ancora lezioni vere e proprie, declamazione di versi e tanto altro. Non c'è dubbio che la poesia sia uno dei terreni più adatti al loro linguaggio composito. Ma da *Ecloga XI* non bisogna aspettarsi una semplice lettura, non si raccontano vita e opere di Zanzotto, non se ne illustra la poetica né si commentano i componimenti come ci si aspetterebbe in un normale tributo a un poeta nel periodo del suo centenario (Zanzotto era nato nel 1921 a Pieve di Soligo). Allora come mai Zanzotto? Cosa dei suoi versi enigmatici, che alternano italiano e dialetto veneto, neologismi e arcaismi, ha attirato l'attenzione di Simone Deraì, il regista del gruppo che dello spettacolo ha curato anche scene e luci, oltre che la complessa drammaturgia insieme a Lisa Gasparotto? Cominciamo dal titolo. Le ecloghe più celebri della storia della letteratura sono le dieci raccolte da Virgilio nelle sue *Bucoliche*. Zanzotto nel 1962 ha recuperato lo stesso genere pastorale nelle sue *IX Ecloghe*, non osando eguagliare il numero del poeta latino nel suo "omaggio presuntuoso", come lui stesso definisce la raccolta. Anche gli Anagoor usano la stessa formula come sottotitolo dello spettacolo e l'undicesima ecloga diventa così l'intera opera del poeta loro conterraneo, la cui voce profetica ha a che fare con il teatro molto più di quanto potrebbe sembrare.

so", come lui stesso definisce la raccolta. Anche gli Anagoor usano la stessa formula come sottotitolo dello spettacolo e l'undicesima ecloga diventa così l'intera opera del poeta loro conterraneo, la cui voce profetica ha a che fare con il teatro molto più di quanto potrebbe sembrare.

Indagine sul linguaggio

Alla prova del palco, l'opera di Zanzotto diventa un'indagine sincera e appassionata sul linguaggio della scena. Viene da pensare che sia questa sorta di archeologia della parola ad aver attratto gli Anagoor.

È qualcosa che si avverte mentre si ascoltano i versi di Zanzotto uno dopo l'altro, fin dall'inizio dello spettacolo quando, con il sipario ancora abbassato, la sala viene attraversata dal *Recitativo veneziano* (la voce è di Luca Altavilla) scritto per la scena d'apertura del *Casanova* di Federico Fellini, appello propiziatorio al nume lagunare durante il carnevale, ovviamente inventato dal poeta.

Poi il sipario si alza e si scorge una tela raffigurante la *Tempesta* di Giorgione, ma privata delle figure umane. Saranno due attori, Marco Menegoni e Leda Kreider, a ripopolare il paesaggio dipinto, avvicinandosi alla tela spalle al pubblico, illuminandola con cautela prima di iniziare il loro viaggio inarrestabile attraverso versi, cantilene, strofe e strofette, ma anche testi di prosa, interventi, riflessioni di Zanzotto in cui il pubblico può, anzi deve continuamente perdersi e ritrovarsi.

La svolta dello spettacolo sta nell'oltraggio alla tela, momento simbolico potentissimo per la sua semplicità, quando Menegoni sfregia il paesaggio con un rullo di vernice nera. Ma in Zanzotto l'oltraggio ha un significato tutt'altro che negativo, se si pensa alla poesia con cui si apre una delle sue raccolte più importanti, *La beltà*, intitolata appunto *Oltranza oltraggio*: sorta di manifesto in cui il poeta di-

chiara la necessità di andare oltre, "più in là" in senso sia fisico sia metafisico. Dopo il peccato originario gli attori, ormai esplicitamente riconoscibili come gli Adamo ed Eva di questa messinscena, a turno si spogliano e si rivestono come per una sfida alternata alla nuda verità. Sul palco prende forma un Eden, un giardino cangiante e primordiale in cui i due sono riusciti a entrare - una scena che parla di ambiente molto più degli appelli retorici di tanti spettacoli impegnati visti negli ultimi anni.

Nel finale Kreider rimane in penombra tenendo in braccio un neonato infagottato come nel dipinto di Giorgione, recitando dei versi in *petèl*, parole dialettali con cui le madri parlano ai neonati e scimmiettano i loro suoni inarticolati. Quella di Zanzotto è una poesia che osserva e ascolta, più che dire qualcosa: è una poesia che "c'è", per dirla con Heidegger. La sfida, quindi, non era tanto sciogliere le astrusità dei versi, ma metterli in condizione di donarsi al pubblico in tutta la loro contraddittorietà: in questo consiste il virtuosismo dello spettacolo. Indimenticabile il momento in cui Kreider ammette candidamente: "Sono adatta alla mia epoca". Proprio questa, con la pandemia, la crisi economica e ambientale, la guerra. Quando ci chiediamo "perché i poeti" (di nuovo Heidegger) è perché nei loro versi emerge il presente: o meglio, nei loro versi il presente accade. Questo accade, gli Anagoor sono capaci di rappresentarlo. ● Mattia Palma

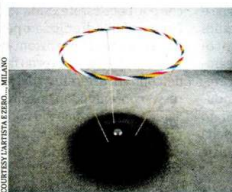
Ecloga XI, di Anagoor, testi: Andrea Zanzotto. Regia, scene, luci: Simone Deraì. Con Leda Kreider e Marco Menegoni. Musiche e sound design: Mauro Martinuz. Tournée: Operaestate, Bassano del Grappa, 5 agosto; Vie Festival, Vignola, 13-14 ottobre; Festival delle Colline Torinesi, Torino, 16 ottobre. ●●●●●

Podcast Non siamo muse ma paladine

Conosciamo la storia di Palma Bucarelli, la prima donna a capo della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, che difese i capolavori del museo dai saccheggi nazisti. Come lei, però, altre si sono mosse nel mondo dell'arte non nel ruolo angusto di muse ma in quanto innovatrici, rivoluzionarie, salvatrici. **Paladine** è il titolo dell'originale podcast prodotto da Chora Media per la direzione musei del ministero della cultura. In otto puntate, disponibili su tutte le piattaforme, si approfondiscono figure meno note al grande pubblico come Noemi Gabrielli, Fernanda Wittgens o Caterina Marcenaro. La voce narrante è di Serena Dandini.

Mostre Frosi e l'arte di scomparire

Christian Frosi (milanese, nato nel 1973) è l'ultimo di una schiera di artisti contemporanei che ha scelto di ritirarsi. A dieci anni da quella clamorosa decisione, la GAMEC di Bergamo gli dedica una retrospettiva. **La stanza vuota** (10 giugno-25 settembre), curata da Nicola Ricciardi, più che una mostra è una dedica al grande assente che fa tornare a riflettere su un insieme di lavori che aveva reso Christian Frosi una giovane stella tra il 2005 e il 2012. Nel ridiventare spettatori di performance documentate come *Foam* o lavori come *UYUU* non si può non essere tentati dal pensare che la sparizione dell'artista sia coerente con queste sue opere così temporanee ed evanescenti: al GAMEC l'invisibilità di Frosi diventa parte integrante del suo lavoro.



Christian Frosi, *HHH*, 2007

Fumetti Quando i supereroi fanno coming out

Per il mese del Pride Panini comics propone due albi che fanno il punto sul tema della rappresentazione dei personaggi Lgbtq+ nelle storie di supereroi. **Marvel pride** (160 pagine, 19 euro) raccoglie storie ben note al pubblico come quella del coming out di Northstar e pagine inedite che rivelano il lato queer del mondo Marvel. **Dc Pride** (144 pagine, 17 euro) invece raccoglie 12 storie inedite (anche firmate da fumettiste italiane come Elena Casagrande ed Enrica Eren Angiolini) che raccontano la diversità e l'evoluzione dei personaggi Dc.



Myss Keta, *Club topperia*

Dischi / Pop Gli ospiti di Myss Keta

Il terzo album di Myss Keta, **Club topperia** (Universal Music), certifica la sua centralità. L'identità del personaggio e l'aspetto satirico restano forti: l'immagine di una diva senza volto, arrivata e ossessionata dagli eccessi, punge la mondanità milanese. Ma è la varietà di generi e la lunga lista di ospiti, dalla pornostar Malena e un personaggio della tv trash come Francesca Cipriani fino al rap di Dargen D'Amico e al pop di Noemi, a ricordare quanto il progetto sia ormai riconosciuto da tutti, compreso il pubblico su cui ironizza. Non è più solo meme, culto underground. E questo significa anche che a tratti risulta meno dirompente rispetto al passato.

Mostre Il surrealismo di Peggy Guggenheim

Il surrealismo, le sue artiste e il fascino di una riscoperta continua. La Collezione Peggy Guggenheim di Venezia ospita fino al 26 settembre la mostra **Surrealismo e magia - La modernità incantata**, a cura di Grazina Subelytė, percorso vertiginoso che parte dalle inquietudini di de Chirico e approda a misteri più grandi. Le opere di Leonora Fini o di Leonora Carrington, come quelle di Max Ernst, dialogano con le passioni di Peggy e in qualche modo fanno da compendio della sua vita di collezionista, allargando ulteriormente il discorso sulla dimensione magica. Da qui un confronto con la collezione permanente che si affianca a quello con la Biennale di Cecilia Alemani, che parte dalle stesse suggestioni.

Libri / Romanzi In poco più di otto ore

Sterilità di coppia, smaltimento dei rifiuti, un bambino scomparso: sono tre argomenti irresistibili e dimostra intuito Federica De Paolis nel basare il suo romanzo su questi elementi. **Ma Le distrazioni** (HarperCollins, 288 pagine, 17,50 euro) oltrepassa il confine dell'operazione mainstream: nel contorno iperborghese del racconto, in un tempo e spazio serrati (quartiere Flaminio di Roma, poco più di otto ore esclusi i *flashback*), i personaggi mostrano le proprie fragilità proprio come succedeva in un certo Moravia, autore citato (non per caso) proprio al centro del libro. Chissà se Moravia avesse potuto parlare d'inseminazione artificiale...